

sette giorni

Capo dello Stato

La vicenda non ancora conclusa dell'elezione presidenziale ha inizio — a parte i sondaggi preliminari — lunedì scorso, 30 aprile, quando i « grandi elettori » della DC designano il loro candidato « ufficiale » nella persona del ministro degli Esteri, il duce Antonio Segni. Non si sa esattamente (le schede, appena scrutinate, vengono date alle fiamme) per quanti voti egli superi il « favorito » stabilito dalla segreteria del partito (170).

Bene o male, tuttavia, Segni viene designato: sarà lui, dunque, l'avversario di Saragat, sostenuto ufficialmente dal P.S.I. e dal P.R.I.

Mercoledì 2 maggio, a Montecitorio, 854 deputati, senatori e i delegati delle Regioni a Statuto speciale (i fascisti del M.S.I. invano hanno tentato di far escludere gli ultimi), si accingono ad eleggere il nuovo Capo dello Stato. Com'è nelle previsioni, nessun candidato raggiunge il quorum prescrito: Segni ottiene 433 voti la prima volta, 340 la seconda, 341 la terza. Si capisce subito che, nelle file della D.C., un gruppo consistente di parlamentari non è disposto a sottostare alla doppia imposta del segretario del Partito, on. Moro.

I comunisti votano al primo e secondo scrutinio per Terracini, che ottiene 200 e 199 voti; i socialisti per Perlini al primo scrutinio, 199 voti, e al secondo, 200. Saragat, al primo scrutinio, ottiene 42 voti (quelli dei parlamentari del P.S.D.I. e del P.R.I.), sale però a 92 al secondo (votato anche dai parlamentari autonomisti del P.S.I.) e 299 al terzo, quando anche i comunisti concentrano i suffragi su di lui.

Una sola votazione ha luogo giovedì 3 maggio, il duello fra Segni e Saragat, che ottengono rispettivamente 354 e 321 voti: Saragat ha, oltre a quelli di socialdemocratici e repubblicani, anche tutti i voti del P.S.I. e del P.C.I.; Segni invece non riesce a raccogliere intorno al suo nome i voti di tutto il suo Partito.

Il quorum di 428 voti non è raggiunto e il presidente della Camera riconvoca la seduta per il giorno successivo, venerdì 4 maggio. Hanno luogo due votazioni: Segni progredisce: ottiene 396 e 399 voti, dato che su di lui, il doroteo di « sicura fede atlantica ed anticomunista » — come lo definisce il segretario on. Perlini — concentrano i suffragi, dopo i liberali (che lo avevano sostenuto fin dall'inizio) anche missini e monarchici. Saragat ottiene invece 321 e 314 voti.

Montecitorio

Una sola votazione ha luogo giovedì 3 maggio, il duello fra Segni e Saragat, che ottengono rispettivamente 354 e 321 voti: Saragat ha, oltre a quelli di socialdemocratici e repubblicani, anche tutti i voti del P.S.I. e del P.C.I.; Segni invece non riesce a raccogliere intorno al suo nome i voti di tutto il suo Partito.

Il quorum di 428 voti non è raggiunto e il presidente della Camera riconvoca la seduta per il giorno successivo, venerdì 4 maggio. Hanno luogo due votazioni: Segni progredisce: ottiene 396 e 399 voti, dato che su di lui, il doroteo di « sicura fede atlantica ed anticomunista » — come lo definisce il segretario on. Perlini — concentrano i suffragi, dopo i liberali (che lo avevano sostenuto fin dall'inizio) anche missini e monarchici. Saragat ottiene invece 321 e 314 voti.

Il quorum di 428 voti non è raggiunto e il presidente della Camera riconvoca la seduta per il giorno successivo, venerdì 4 maggio. Hanno luogo due votazioni: Segni progredisce: ottiene 396 e 399 voti, dato che su di lui, il doroteo di « sicura fede atlantica ed anticomunista » — come lo definisce il segretario on. Perlini — concentrano i suffragi, dopo i liberali (che lo avevano sostenuto fin dall'inizio) anche missini e monarchici. Saragat ottiene invece 321 e 314 voti.

Il quorum di 428 voti non è raggiunto e il presidente della Camera riconvoca la seduta per il giorno successivo, venerdì 4 maggio. Hanno luogo due votazioni: Segni progredisce: ottiene 396 e 399 voti, dato che su di lui, il doroteo di « sicura fede atlantica ed anticomunista » — come lo definisce il segretario on. Perlini — concentrano i suffragi, dopo i liberali (che lo avevano sostenuto fin dall'inizio) anche missini e monarchici. Saragat ottiene invece 321 e 314 voti.

Il quorum di 428 voti non è raggiunto e il presidente della Camera riconvoca la seduta per il giorno successivo, venerdì 4 maggio. Hanno luogo due votazioni: Segni progredisce: ottiene 396 e 399 voti, dato che su di lui, il doroteo di « sicura fede atlantica ed anticomunista » — come lo definisce il segretario on. Perlini — concentrano i suffragi, dopo i liberali (che lo avevano sostenuto fin dall'inizio) anche missini e monarchici. Saragat ottiene invece 321 e 314 voti.

Il quorum di 428 voti non è raggiunto e il presidente della Camera riconvoca la seduta per il giorno successivo, venerdì 4 maggio. Hanno luogo due votazioni: Segni progredisce: ottiene 396 e 399 voti, dato che su di lui, il doroteo di « sicura fede atlantica ed anticomunista » — come lo definisce il segretario on. Perlini — concentrano i suffragi, dopo i liberali (che lo avevano sostenuto fin dall'inizio) anche missini e monarchici. Saragat ottiene invece 321 e 314 voti.

Alienazione

Il morto dimenticato

Ha un bel sogghignare il poeta Eugenio Montale sullo spaccato di « alienazione » a ritmo di supermarket che oggi è venuto di moda nella cultura. Siamo d'accordo anche noi che ormai letteratura sociologia, cinema abstracto di questa mezza, vendendocene quanta ne vogliamo e stimolando, anzi, in noi il bisogno di compenarci dell'altra. Siamo anzi i primi noi a rivendicare una posizione prioritaria al significato marxista originario del concetto di « alienazione », che riguarda il distacco del prodotto del suo lavoro, e preferiamo ricominciare nel regno della superstruttura, aperto alle procedure della dialettica, le accezioni successive che ci parlano dell'alienazione del consumatore, di quella dell'amante, di quella dello spettatore televisivo e così via, dediti, e non padroni della attività che svolgono.

Ma accadono certe cose nella società contemporanea che costringono, volenti o nolenti, a rimediare sulla profonda divergenza esistente tra l'azione dell'individuo e la fine sociale che appare sempre l'ipotesi e quasi diversità non possiamo chiamare con termine diverso da quello, abusato, di « alienazione ».

Muore un povero in un ospedale ad Alba, in provincia di Cuneo; un giovane senza moglie e figli. L'ultimo atto della sua presenza materiale su questa terra si legge di coloro che sembrano rubati a un quadro di De Chirico o Carrà, quando popolano di silenziosi manichini le piazze e le stanze di città attonite in una chiara luce d'estate: «a brava parte sul furgone mortuario, viene portato al cimitero, scaricata, arviata da braccia pietose di lontani parenti verso la fossa estrema, a questo punto interviene il becchino per l'ultima volta, con la sua impersonale esperienza professionale e, finalmente, dall'altare: quella bara dev'essere vuota!»

Tutto procedeva secondo le regole, i pochi presenti mormoravano le rituali preghiere. Ma... era stato dimenticato il morto. Forse era morto troppo povero perché valesse la pena di controllarlo se c'era, alla partenza del suo ultimo viaggio. O forse il meccanismo della rimonta aveva afferrato i presenti col suo metallo ed anonimo ingranaggio. Fatto sta che il funebre dev'essere ripetuto.

A questa arida dunque di sponenzializzazione, di prepotenza del gesto sul significato ci ha portato la vita in cui viviamo? Dopo il consumatore che amnistia suggestionato nella pubblicità, dimenticato il bisogno da soddisfare; dopo l'amante che compie gli atti esteriori dell'unione e non sa incontrare il centro di essa la persona «nuda, perché qualcosa si frapponesse e determinasse « eclissi »; dopo lo « spettatore » che dimentica di arricchire il proprio spirito ma sa solo annullarsi nello spettacolo industrializzato, ecco il tocco finale e un poco macabro dei necrofori e dei dolenti: «che compiono i gesti rituali del trasporto e trascurano la presenza del morto»

Ci sarà chi vorrà vedere, ma è orribilmente simbolico: l'uomo della civiltà capitalistica, l'uomo «nudo al profitto», agisce sempre per rimovere qualcosa, il capitale senza in realtà possedere mai nulla. E' come un tubo attraverso cui passa un liquido senza che esso possa imbibirsi.

Così quest'uomo rinnova continuamente anche se stesso, rischiando però di non essere mai padre di sé. E di andare verso una morte che sia prima un problema di trovarsi il che di estremo rimorso per lui.

bonazzola

Per il disarmo

Da tutta l'Emilia sindaci a Ginevra

Solleciteranno un accordo sulla sospensione degli esperimenti H e sul disarmo - Manifestazioni di giovani a Torino e Modica

Importanti e significative manifestazioni per la pace e contro la ripresa degli esperimenti nucleari si sono svolte nella Regione Emilia, Torino e Ragusa.

Nella città emiliana, sindaci e amministratori provinciali, provenienti da tutta la regione, hanno deciso di recarsi il 20 maggio a Ginevra, per sollecitare, a nome delle popolazioni emiliano-romagnole, un accordo sulla sospensione degli esperimenti H e sul disarmo.

« Non contate su di noi per una spurea guerra nucleare », così hanno gridato ieri, per le vie di Torino, i giovani che hanno partecipato alla marcia della pace organizzata dai movimenti giovanili comunista, socialista e radicale.

Il corteo è sfilato, partendo da piazza Castello, per via Pietro Micca, via Cernaia, corso S. Martino; ha dilagato poi in piazza Statuto e si è incanalato nella via S. Donato dove migliaia di cittadini hanno fatto ala ai bandiere e portando ben altri cartelloni di denuncia della guerra, il lungo corteo ha attraversato tutto il centro cittadino, quindi ha raggiunto il sacro del Martirio, dove furono fucilati dai nazi-fascisti i membri del comando militare regionale piemontese.

L'ordine era di non occuparsi della provincia, ma è stato presentato domanda per ottenere la sistemazione in altre province della regione, in base a graduatorie regionali.

Il termine di scadenza per la presentazione delle domande di incarico o di supplenza annuale è fissato al 5 giugno 1962. Le domande per la sistemazione in altre province della regione devono essere presentate entro il 5 settembre.

Non sono previste speciali modalità di sistemazione di incarichi stabilizzati, che tuttavia sono nominati con precedenza assoluta su tutti gli aspiranti.

L'istituto della conferenza è stato abolito, ma è prevista l'attribuzione di un congruo coefficiente di punteggio per gli insegnanti in servizio per l'anno scolastico 1961-62 che chiedono di permanere, per l'anno scolastico 1962-1963, nella cattedra o nel posto occupati.

E' prevista una disciplina speciale per il conferimento delle nomine negli istituti professionali.



TORINO — Un corteo di giovani ha percorso le vie del centro manifestando contro le « H » (Telefoto)

« Medie »: novità per le supplenze e gli incarichi

Il ministro della P.I. ha firmato l'ordinanza per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nei scuole e istituti statali di istruzione secondaria per l'anno scolastico 1962-1963.

L'ordinanza introduce alcune innovazioni rispetto al passato: è prevista la presentazione di domande di incarico o di supplenza annuale in una sola provincia, ma è anche previsto che gli aspiranti, abilitati e no, non occupati nella provincia, abbiano presentato domanda per la sistemazione in altre province della regione, in base a graduatorie regionali.

Il termine di scadenza per la presentazione delle domande di incarico o di supplenza annuale è fissato al 5 giugno 1962. Le domande per la sistemazione in altre province della regione devono essere presentate entro il 5 settembre.

Non sono previste speciali modalità di sistemazione di incarichi stabilizzati, che tuttavia sono nominati con precedenza assoluta su tutti gli aspiranti.

L'istituto della conferenza è stato abolito, ma è prevista l'attribuzione di un congruo coefficiente di punteggio per gli insegnanti in servizio per l'anno scolastico 1961-62 che chiedono di permanere, per l'anno scolastico 1962-1963, nella cattedra o nel posto occupati.

E' prevista una disciplina speciale per il conferimento delle nomine negli istituti professionali.

Il ministro della P.I. ha firmato l'ordinanza per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nei scuole e istituti statali di istruzione secondaria per l'anno scolastico 1962-1963.

L'ordinanza introduce alcune innovazioni rispetto al passato: è prevista la presentazione di domande di incarico o di supplenza annuale in una sola provincia, ma è anche previsto che gli aspiranti, abilitati e no, non occupati nella provincia, abbiano presentato domanda per la sistemazione in altre province della regione, in base a graduatorie regionali.

Il termine di scadenza per la presentazione delle domande di incarico o di supplenza annuale è fissato al 5 giugno 1962. Le domande per la sistemazione in altre province della regione devono essere presentate entro il 5 settembre.

Non sono previste speciali modalità di sistemazione di incarichi stabilizzati, che tuttavia sono nominati con precedenza assoluta su tutti gli aspiranti.

L'istituto della conferenza è stato abolito, ma è prevista l'attribuzione di un congruo coefficiente di punteggio per gli insegnanti in servizio per l'anno scolastico 1961-62 che chiedono di permanere, per l'anno scolastico 1962-1963, nella cattedra o nel posto occupati.

E' prevista una disciplina speciale per il conferimento delle nomine negli istituti professionali.

IN BREVE

Bari: probabile il centro-sinistra

E' attesa per oggi, a Bari, una pubblica dichiarazione concordata della D.C. del Psi e del Psdi annunciante la soluzione della crisi all'amministrazione provinciale con la formazione di una giunta di centro-sinistra. Precedentemente l'amministrazione era composta da esponenti dei partiti D.C.-Psdi-Pli, con l'appoggio esterno, determinante, di un cussiglieri monarchico. La crisi iniziata due mesi fa in seguito ad una mozione di sfiducia presentata dal Psi. Secondo indiscrezioni, al Psi verrebbero attribuiti la vicepresidenza e due assessorati, al Psdi un assessorato. La D.C. aveva cercato di rinviare la trattativa a dopo il 10 giugno, per collegarla alla formazione di eventuali giunte di centro-sinistra nei Comuni di Andria, Bitonto, Canosa, ove sussistono invece le condizioni per la formazione di giunte Pci-Psi.

Roma: convegno edilizia popolare

Un convegno per l'esame della legge sulla costruzione di aree fabbricabili, per l'edilizia economica e popolare è stato indetto dal ministero dei Lavori Pubblici. Al convegno, che si terrà a Roma il 7 maggio prossimo, interverranno parlamentari, sindaci dei Comuni superiori, a 50 mila abitanti, esportati. La discussione, che sarà presieduta dal ministro on. Sullo, si svolgerà sulla base di due relazioni: la prima, del presidente la VI sezione del Consiglio superiore del P.L.P.P., che è stato varato a piazza Concordia, dove parlerà il presidente della provincia di Firenze, Mario Fabiani, membro del Consiglio regionale toscano della Resistenza.

Genova e Spezia: cerimonie partigiane

Il anniversario dell'eccidio della Benedetto, avvenuto il giovedì santo del 1944, sarà celebrato ogni nella località in cui, dieotto anni fa, circa 200 partigiani, catturati dai nazifascisti, vennero fucilati; altri 400 furono deportati nei campi di concentramento tedeschi. L'occasione è offerta dal presidente della Provincia di Genova, Livio Pivano, prefetto della Liberazione di Alessandria. Alla Spezia verrà inaugurata una lapide a tre Caduti partigiani che era stata profanata dai nazifascisti. Un corteo si svolgerà da Villa Anselmi a piazza Concordia, dove parlerà il presidente della provincia di Firenze, Mario Fabiani, membro del Consiglio regionale toscano della Resistenza.

Preti: uno ogni 1000 abitanti

Esiste in Italia un prete ogni 1.161 abitanti. Questo dato statistico è emerso in occasione della Giornata delle vocazioni sacerdotali, che si svolge nella settimana precedente il 15 maggio. Il numero dei sacerdoti diocesani è sceso di 1.650 unità, quello dei seminaristi, è salito di 4.857 unità.

Negozi: circolare Colombo

Alcuni criteri generali per l'esame delle domande dirette ad ottenere l'apertura di nuovi esercizi di vendita al pubblico sono contenuti in una circolare che il ministro Colombo ha inviato in questi giorni agli organismi periferici competenti. La circolare afferma fra l'altro che le autorità debbono favorire l'impulso, l'automodernamento e la concentrazione degli esercizi di vendita già in funzione onde impedire che « una esasperata polverizzazione di dettaglianti possa contribuire ad un aumento dei prezzi di vendita ».

Vanoni: 27 mila denunce in più

Le dichiarazioni dei redditi utili per la complementare, presentate a tutto 1 aprile 1962, sono 1 milione 49 mila 500, cioè 27.780 in più rispetto allo scorso anno (1 milione 21 mila 720). Il reddito complessivo per la complementare è stato di L. 1.878 miliardi, in luogo dei 1.875 dello scorso anno. Anche le dichiarazioni utili ai fini della ricchezza mobile sono aumentate: 1 milione 19 mila e 200, cioè 4.796 in più rispetto allo scorso anno (1 milione 18 mila e 404), con un imponibile di 858 miliardi (809 miliardi nel 1961). In base a questi dati, elaborati dagli ispettori delle imposte dirette, gli aumenti percentuali più elevati si sono verificati negli « altri distretti della Campania » (S. Angelo, S. Maria Capua Vetere, Lucania, Lazio, Umbria, Abruzzi e Molise, Puglia). Per la complementare si sono avuti i seguenti aumenti: Italia meridionale e insulare 5 per cento; Italia centrale 3,95 per cento; Italia settentrionale 2,91 per cento.

Cellulosa: interscambio italo-sovietico

Il ministro del commercio con l'estero, on. Preti, ha ricevuto per il ministro dell'URSS Georgij Orlov, che presiede alla industria del legno e della cellulosa nell'Unione Sovietica. L'esito sarà accompagnato dall'annuncio che l'Italia, in visita in Italia agli impianti e ai macchinari della produzione della cellulosa, nonché alle varie fabbriche del settore della carta, del legno e del mobilio. Il ministro Preti ha stato esaminate le possibilità di intensificare l'interscambio italo-sovietico delle forniture dei macchinari da parte italiana e di materia prima da parte sovietica, nell'ambito del settore.

Belle Arti: il governo si impegna

Una delegazione del Consiglio studentesco dell'Accademia di Belle Arti di Roma è stata ricevuta dal sottosegretario alla P.I., on. Magri, il quale ha dichiarato che prenderà in considerazione le richieste fattegli dagli stessi studenti delle Accademie di Belle Arti di tutta Italia. Magri ha ricordato il nuovo progetto organico di riforma che verrà al più presto elaborato in sede ministeriale. Successivamente, on. Magri ha ricevuto una commissione delegata dal Consiglio dei professori dell'Accademia di Belle Arti di Roma, la quale ha ribadito la necessità di una radicale riforma dell'attuale ordinamento degli studi e della struttura interna dell'istituto stesso.

Demografia: cresciamo di mille al giorno

La popolazione italiana presente nei primi due mesi del 1962 è aumentata di 64 mila unità (nello stesso periodo del 1961 l'aumento fu di 65 mila unità). Alla fine di febbraio 1962 la popolazione presente risultava pertanto di 49 milioni e 818 mila unità. Negli stessi due mesi dell'anno in corso sono stati registrati 160 mila nati vivi, con una maggioranza dello 0,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1961, e 96 mila decessi, con un aumento del 2,1 per cento. I matrimoni celebrati risultano 53 mila, con una contrazione del 2,2 per cento.

Montecitorio

Rime estemporanee sul... cavallo perdente

Segni si dilegua e non saluta più Saragat

Sempre nuovi sistemi per calcolare i voti ricevuti da ogni candidato, vengono escogitati, tra una seduta e l'altra, dai parlamentari e dai giornalisti. Ognuno ormai ha un suo metodo, che gli consente di seguire lo scrutinio con rapidità elettronica, e di emettere, già dopo una decina di minuti gli umori dell'assemblea.

Uno dei primi elementi di giudizio è dato dalla frequenza delle schede bianche. Non per caso, ieri sera, appena dall'urna è uscita la prima scheda bianca, il democristiano Tornafiori se n'è uscito con un gesto di rabbia, che ha sollevato le ironie dai banchi della sinistra. Le schede bianche infatti in questo scrutinio sono ancora aumentate, mentre Saragat ha raggiunto il massimo dei voti e Segni ne ha perduti dieci.

Il successo della opposizione, che continuava a notare compatto per Saragat, aumentando i suoi voti, il fallimento di Moro che non era riuscito a impedire né una diminuzione dei voti per il suo candidato, né una ulteriore affermazione dei « disidenti » è stato salutato da un lungo applauso, da parte dei settori della sinistra.

« Dopo ben sette giri — con la febbre addosso — ha il Saragat (chi ricorda ormai buon Segni — il fiato grosso, Rientrarlo faccia — in giro al DC allo stallo — e in giro al altro cavallo ». Così un poeta estemporaneo (se non contano anche nel Parlamento) commentava la sconfitta di Segni, più grade quanto appaia dalle cifre. Si era detto infatti nella mattinata che, se Segni avesse perso dei voti, Moro avrebbe accettato alle richieste di « cambiar cavallo », puntando quindi su un nome nuovo. Lo scrutinio di ieri sarà dovuto quindi essere definitivo per la candidatura del ministro degli Esteri. Poco prima dell'inizio della seduta, egli passeggiava, ostentando grande tranquillità, nel corridoio laterale di Montecitorio, in compagnia dell'on. Tornafiori e dell'on. Russo.

Forse si tratta solo di una coincidenza. Sta di fatto però che l'on. Segni ha disdetto la scorsa settimana la casa dove ha abitato in tutti questi anni, in via Sallustiana. E' stato facile quindi ai maligni supporre che egli non ne abbia ancora nemmeno cercata un'altra, convinto, evidentemente, di insediarsi tra breve al Quirinale.

Dopo il risultato dello scrutinio invece egli si è reso irreperibile, mentre l'on. Saragat (chi ricorda ormai

Rientrate quattromila salme di soldati italiani

Quattromila salme di soldati caduti sul fronte greco-albanese durante l'ultimo conflitto, sono rientrate oggi in patria. Le ha trasportate a Bari la motonave « Venezia » che era scortata dalla corvetta « Farfalla » della Marina Militare italiana.

Miriam Mafai

Quattromila salme di soldati caduti sul fronte greco-albanese durante l'ultimo conflitto, sono rientrate oggi in patria. Le ha trasportate a Bari la motonave « Venezia » che era scortata dalla corvetta « Farfalla » della Marina Militare italiana.

Advertisement for Magnadyne Kennedy refrigerators. It features a large image of a refrigerator with the brand name 'MAGNADYNE KENNEDY' prominently displayed. Text includes 'NUOVI ELETTRODOMESTICI', '1962', 'frigoriferi da litri 125 - 155 - 180 - 220', and 'linee signorili e moderne armoniosi colori altissima efficienza economia nell'uso massima godibilità rifiniture accuratissime potente protezione di freddo sbrinatorio automatico apertura a pedale'. The logo 'GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCALSA' is also visible.